



Medicina e letteratura: un'antologia



Se mi garantite la pelle

– Parlate, signori miei! – esclamò allora il pover'uomo pallido come un morto. – Sono io il malato, infine! Voglio sapere a che punto sono.

Il Muscio abbozzò un sorriso che lo fece più brutto. E don Vincenzo Capra, in bel modo, cominciò a spiegare la diagnosi della malattia: *Pylo-ri cancer*, il *pyrosis* dei greci. Non s'avevano ancora indizi d'ulcera-zione; l'adesione stessa del tumore agli organi essenziali non era cer-ta; ma la degenerescenza dei tessuti accusavasi già per diversi sinto-mi patologici. Don Gesualdo, dopo avere ascoltato attentamente, ri-prese:

– Tutto questo va benone. Però ditemi se potete guarirmi, vossi-gnorìa. Senza interesse... pagandovi secondo il vostro merito...

Capra ammutolì da prima e si strinse nelle spalle.

– Eh, eh... guarire... certo... siamo qui per cercar di guarirvi...

– Il Muscio, più brutale, spifferò chiaro e tondo il solo rimedio che si potesse tentare: l'estirpazione del tumore, un bel caso, un'opera-zione chirurgica che avrebbe fatto onore a chiunque. Dimostrava il modo e la maniera, accalorandosi nella proposta, accompagnando la parola coi gesti, fiutando già il sangue cogli occhi accesi nel faccione che gli s'imporporava tutto, quasi stesse per rimboccarsi le ma-niche e incominciare; tanto che il paziente spalancava gli occhi e la bocca, e tiravasi indietro per istinto; e le donne, atterrite, scappa-rono a gemere e a singhiozzare.

– Madonna del Pericolo! – cominciò a strillare Speranza. – Voglio ammazzarmi il fratello... squartarlo vivo come un maiale!

– Chetatevi! – balbettò lui passandosi un lembo del lenzuolo sulla faccia che grondava goccioloni. Gli altri medici tacevano e approvava-no più o meno la proposta del dottor Muscio per cortesia. Don Gesual-do, visto che nessuno fiatava, ripigliò a dire:

– Chetatevi!... Si tratta della mia pelle... devo dir la mia anch'io... Signori miei... sono un uomo... Non sono un ragazzo... Se dite ch'è ne-cessaria... questa operazione... Se dite che è necessaria... Sissignore... si farà... Però, lasciatemi dir la mia...

– È giusto. Parlate.

– Ecco... Una cosa sola.. Voglio sapere prima se mi garantite la pel-le... Siamo galantuomini... Mi fido di voi... Non è un negozio da farsi a occhi chiusi. Voglio vederci chiaro nel mio affare...

– Che discorsi son questi! – interruppe il Muscio, dimenandosi sul-la seggiola. – Io fo il chirurgo, amico mio. Io fo il mio mestiere, e non m'impiccio a far scommesse da ciarlatano! Credete di trattare col Zan-ni, alla fiera?

– Allora non ne facciamo nulla, – rispose don Gesualdo. E gli voltò le spalle. – Andate là, Bomma, che m'avete dato un bel consiglio!



Da: Mastro Don Gesualdo,
di Giovanni Verga.
Mondadori, Milano 1946,
pagg. 312-315